



Direzione Generale del Terzo Settore e
Della responsabilità sociale delle imprese

RELAZIONE INTERMEDIA DI PROGETTO
AVVISO N. 1/2020 PER IL FINANZIAMENTO DI ATTIVITA' DI ASSISTENZA PSICOLOGICA,
PSICOSOCIOLOGICA O SANITARIA IN TUTTE LE FORME A FAVORE DEI BAMBINI AFFETTI DA
MALATTIA ONCOLOGICA E DELLE LORO FAMIGLIE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 1, COMMA 338,
DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2017 N. 205.

Titolo del progetto
VITA AI BAMBINI
Ente/i Attuatore/i del Progetto CENTRO COME NOI "S. PERTINI" – ORGANIZZAZIONE SERMIG DI VOLONTARIATO ODV
 Convenzione del: 10/11/2020

1. Contesto di riferimento sul territorio e obiettivi

Mantenendo sempre ben chiaro l'obiettivo generale, cioè quello di valorizzare ogni persona coinvolta, con specifico riferimento ai bambini affetti da malattia oncologica e della sua rete sociale primaria, abbiamo cercato di creare un senso di comunità e di appartenenza capace di promuovere il riconoscimento delle differenze quali risorse capaci di costruire uguaglianza, ricchezza e equilibrio psicologico.

Sono stati accolti 6 bambini con un familiare accompagnatore. Accogliendo il bambino oncologico, il Sermig si è fatto carico della famiglia del bambino, perché quando un figlio è malato, tutti ne risentono in forme diverse. Nei limiti permessi dal Covid, abbiamo creato una famiglia allargata (formata dagli operatori del Sermig, volontari, la scuola, l'ospedale, ...) attorno ai 6 nuclei, con la convinzione che quando una persona soffre non va lasciata sola, ma nel rispetto della situazione difficile, va accompagnata creando legami alla pari. Il confronto con famiglie che vivono problematiche simili permette di non sentirsi soli e di farsi forza e coraggio a vicenda.

Provenendo queste famiglie da contesti sociali ed economici poveri e con pochi stimoli anche i genitori necessitano di un'attenzione particolare per poter a loro volta avere la forza di sostenere i loro figli e seguirli in modo autonomo nelle cure mediche. Inoltre essendo la permanenza in Italia relativamente lunga è bene che la famiglia si integri nella nostra società. A questo scopo il Sermig si sta impegnando perché i genitori possano imparare a gestire gradualmente le relazioni con i medici, con la casa di accoglienza, con le attività quotidiane, come la spesa al mercato, o con la gestione dei documenti personali.



Direzione Generale del Terzo Settore e
Della responsabilità sociale delle imprese

Inoltre il Sermig si è fatto carico anche della salute dei genitori, in quanto alcuni tipi di cure, come quelle odontoiatriche, sono troppo costose nei loro paesi di origine e così utilizzando il Poliambulatorio “Giovanni Paolo II” del Centro Come Noi – Organizzazione Sermig di volontariato, gestito da medici, infermieri, farmacisti e operatori volontari, stanno ricevendo tutti i tipi di cure necessarie e visite di medicina generale e specialistiche, compreso il supporto psicologico in situazioni più problematiche.

Questa attenzione a 360° di ogni individuo coinvolto in maniera più o meno diretta è fondamentale perché il benessere della società si costruisce a partire dal ben-essere di ognuno. Anche i volontari che partecipano alle varie iniziative non vivono il loro servizio distaccati dagli utenti o su un altro livello, tanto meno di superiorità, ma le distanze tra chi aiuta e chi viene aiutato si annullano perché ognuno diventa una risorsa per l'altro in uno scambio reciproco di esperienze, di capacità, di cultura. Il bambino in cura non viene etichettato come “malato”, ma, nonostante le difficoltà evidenti della malattia, può diventare un'occasione di crescita per chi sta con lui e condivide delle esperienze. Inoltre la presenza all'Arsenale dell'Armonia, sede di accoglienza dei beneficiari del progetto, di altre famiglie di volontari permette ai bambini di non stare da soli o solo tra di loro ma di giocare insieme ad altri bambini, per cui è normale vedere una decina di bimbi che corrono dietro ad un pallone ognuno come può: chi con i due piedi, chi con la sedia a rotelle, chi con le stampelle, come se fosse la cosa più normale. Non sono le stampelle a creare una differenza, ma il desiderio di stare insieme e divertirsi permette di andare oltre e riscoprirsi tutti amici. Questo da una parte dona coraggio e forza nell'affrontare la malattia, dall'altra aiuta ad andare oltre le barriere fisiche e puntare dritto al cuore delle persone.

Attività realizzate

In questi primi sei mesi le attività previste dal progetto sono state in linea di massima svolte rispettando i tempi e le modalità descritte. Le poche differenze sono dovute agli adattamenti necessari per via del Covid. Per esempio tutte le attività dell'obiettivo specifico 1 riguardanti l'organizzazione dell'accoglienza delle famiglie (accoglienza della famiglia, allestimento spazi personali e comuni, preparazione pasti e manutenzione degli spazi occupati, espletamento delle pratiche per soggiornare regolarmente in Italia) sono state svolte con lievi adattamenti per il Covid che specificheremo nella sezione successiva. Le attività dell'obiettivo 2 (trasporti verso l'ospedale Regina Margherita, rapporti medici – famiglie, percorsi di formazione alla cura dei bambini, visite mediche per i familiari, sostegno psicologico) sono state anch'esse svolte regolarmente, con delle eccezioni per il supporto psicologico dovute alle difficoltà di comunicare online. L'Ospedale Regina Margherita ha continuato a svolgere la propria attività regolarmente e anche il Poliambulatorio del Sermig non ha mai interrotto il proprio servizio. Tre mamme si sono rivolte ai servizi dell'ambulatorio: 1 per cure dentistiche (più volte) e le altre due per visite mediche.



Direzione Generale del Terzo Settore e
Della responsabilità sociale delle imprese

Per quanto riguarda le attività dell'obiettivo 3 (avvio dei percorsi scolastici per i bimbi, scuola di italiano per i genitori, laboratori ludici e didattici) sono state anch'esse svolte. All'Arsenale dell'Armonia si è creata una comunità allargata stabile, residente lì, che ha permesso di portare avanti queste attività nonostante il Covid. Cercando di limitare i contatti con gli esterni, in quanto i bambini sono immunodepressi e quindi ad alto rischio Covid, hanno potuto comunque seguire la didattica non in presenza ma a distanza. 2 bambini in età scolare hanno frequentato la dad gli altri hanno frequentato il corso di italiano presso la struttura. I compiti sono stati fatti con il gruppo residente all'Arsenale con cui è stato possibile avere relazioni ancora più profonde. Nell'ultimo mese, man mano che i volontari si stanno vaccinando e anche i bambini del progetto stanno ricevendo il vaccino, si allarga il numero dei volontari che si riaffacciano ai servizi. A gennaio e ad aprile abbiamo organizzato due incontri di formazione con i volontari online.

Le attività dell'obiettivo 4 non tutte sono state al momento svolte. Hanno subito un rallentamento le visite guidate di luoghi di Torino e dintorni e le attività di Clowneria, che peraltro stanno riprendendo proprio in questi giorni. Per quanto riguarda il giardinaggio e l'agricoltura, siamo riusciti da marzo a svolgere in maniera molto buona le attività. Il farlo all'aria aperta ci ha permesso di coinvolgere tutte le famiglie con i volontari in sicurezza. Oltre alle consuete attività primaverili abbiamo piazzato delle arnie per le api. Con l'occasione un apicoltore ha svolto attività di formazione sulle api e sul miele, non solo ai bambini ma anche ai genitori.

2. Criticità riscontrate

La criticità più importante che ha condizionato diverse attività è stata la recrudescenza del Covid. Essendo i bambini immunodepressi, non potevano stare a contatto con tante persone come sarebbe stato senza Covid. Questo ci ha fatto fare la scelta di accompagnare i bambini e le loro famiglie sempre con lo stesso gruppo di persone, residenti nella stessa struttura, creando così una sorta di "bolla" protetta che permettesse di proteggere i bambini senza isolarli e lasciarli da soli. La chiusura delle frontiere ha fatto sì che alcuni di loro non sono riusciti a tornare a casa e continuare la cura nel loro Paese fino al controllo successivo. La permanenza in media di ogni nucleo si è perciò prolungata, causando all'inizio un po' di frastornamento nelle famiglie che opportunamente guidate, hanno capito che da un problema poteva nascere un'opportunità. Il Covid inoltre ci ha portato a replicare diverse attività in modo da non creare assembramenti. Se avevamo ipotizzando di portare le famiglie al mercato tutte insieme una volta a settimana, adesso lo facciamo in due volte dividendo i gruppi. I laboratori per i bambini sono stati sdoppiati o fatti all'aperto privilegiando il gioco, l'agricoltura e le attività sportive. Le pulizie e sanificazioni degli ambienti e degli oggetti si sono intensificate. Ogni nucleo ha il suo angolo cottura con le proprie stoviglie. Le lezioni in presenza non sono state possibili, ma la scuola si è attivata per la didattica a distanza e noi abbiamo messo a disposizione un'ulteriore spazio attrezzato con tablet e pc per i collegamenti. Alcuni volontari hanno accompagnato i bambini nei compiti a distanza. Inoltre il Sermig si è fatto carico anche dei pasti



Direzione Generale del Terzo Settore e
Della responsabilità sociale delle imprese

delle famiglie con bambini ricoverati in quanto la cucina comune dell'ospedale destinata alle famiglie dei degenti è stata chiusa per questioni di sicurezza.

Con l'associazione Lifeline che si occupa di fare da ponte tra il Kirghizstan e l'Italia non ci sono stati problemi, nonostante in Kirghizstan sia venuta a mancare per Covid la dottoressa referente del progetto. Dopo un primo momento di smarrimento, la figlia della dottoressa si è data disponibile a proseguire l'opera di sua madre, tanto che negli ultimi giorni sono arrivati per la prima volta tre nuovi nuclei familiari.

3. Risultati raggiunti

Al momento sono stati accolti 6 bambini con 1 accompagnatore. Alcuni bambini sono in Italia per i controlli di routine. Per loro è stato più facile l'integrazione perché conoscevano già la nostra struttura, le procedure ospedaliere, i luoghi di Torino dove fare la spesa... I nuovi sono stati accompagnati passo dopo passo dagli operatori e dai volontari e anche dalle famiglie già presenti. Tra loro si è creato un bel clima di squadra, collaborativo e di supporto l'un l'altro. Inoltre la chiusura per Covid non è stata così negativa per queste famiglie perché hanno avuto la possibilità di vivere insieme in una casa grande immerse nel verde con la possibilità di svolgere tante attività sia relative alla loro accoglienza sia alla casa stessa che contemporaneamente ospita ragazzi disabili inseriti in percorsi di avviamento al lavoro. Si è creata così una comunità di circa 20 persone stabili che hanno avuto la possibilità di approfondire le relazioni, di condividere ognuno la propria vita, gioie e difficoltà: cosa che in una situazione normale non sarebbe stata possibile in modo così profondo. L'intimità che ne è nata ha aiutato tutti a sopportare le difficoltà (ritardi nei rientri nei loro Paesi per frontiere chiuse, sofferenza per la malattia, isolamento dalla città...) e a fare di ogni problema un'opportunità. Anche i volontari hanno continuato le loro attività online, mantenendo i rapporti con i bambini e le famiglie. Il contatto con la natura ha contribuito a stemperare le tensioni. Ognuno si è sentito utile per portare avanti gli obiettivi dell'Arsenale dell'Armonia. I genitori si sono presi in carico anche attività che normalmente facevano volontari in presenza: l'approvvigionamento della legna per il riscaldamento, la potatura, la piantumazione di un centinaio di ulivi nel frutteto, il mantenimento degli spazi comuni oltre a quelli utilizzati dalla propria famiglia, l'insacchettamento dei biscotti prodotti dai disabili. Anche tra disabili e bambini malati è nata una bella amicizia e collaborazione nei limiti del possibile. Una famiglia allargata, con tante sfaccettature, ma senza etichette e solo persone con una dignità da rispettare e un valore da mettere in campo.

Anche i medici sono rimasti sorpresi dalla reazione dei bambini malati i quali, nonostante il Covid, sono stati sempre sereni e felici. Questa gioia è una buona alleata alle cure mediche necessarie.

Insomma si è creata una famiglia allargata, dove ognuno sta trovando il proprio posto, dove si sente valorizzato e importante per il bene degli altri. Un uscire da se stessi, dal proprio problema, seppur grande, per andare incontro all'altro. Quando si ha un figlio malato gravemente sembra impossibile mettere in secondo piano le proprie necessità, ma se si sperimenta il senso della famiglia diventa



Direzione Generale del Terzo Settore e
Della responsabilità sociale delle imprese

naturale per il bene di tutti e si sperimenta come il perdere il centro dell'attenzione in effetti fa guadagnare in serenità e coraggio per affrontare le situazioni.

Per quanto riguarda le collaborazioni in questo tempo non ne sono nate di nuove ma si sono consolidate quelle già esistenti, descritte nel progetto.

Le forme di valutazioni previste in fase di progettazione sono state rispettate in linea di massima rispettate. Sono presenti nella struttura le schede di ogni ospite accolto con la sua storia. Le schede cliniche presso il Poliambulatorio del Sermig. Per gli incontri di formazione per i volontari (specifici ce ne sono stati 2, il 17/01/2021, 14/04/2021) e per i genitori accolti sono state redatte delle schede con le presenze, i temi trattati e una valutazione ottenuta anche da un confronto diretto con i partecipanti. Per le attività legate alla vita quotidiana abbiamo somministrato dei questionari anche se la valutazione migliore è sicuramente quella diretta, fatta con il dialogo e l'esempio, in un clima di famiglia. In generale i commenti dei partecipanti sono stati molto positivi.

Per quanto riguarda i beneficiari diretti e indiretti rispetto agli obiettivi:

Obiettivi	Destinatari degli interventi previsti	Destinatari effettivamente raggiunti in questi primi 6 mesi
Ob. Specifico 1		
Nuclei familiari con un bambino oncologico proveniente dal Kirghistan	10	6
Operatori e volontari	10	6
Ob. Specifico 2		
Bambini oncologici	10	6
Genitori dei bambini	15 (dipende se vengono sia il papà che la mamma o tutti e due;	6
Operatori e volontari	18	10
Operatori dei trasporti	5	5
Medici e infermieri dell'ospedale Regina Margherita	15	15
Ob. Specifico 3		
Insegnanti delle scuole	5	5
Volontari per corso di lingua italiana	4	2
Volontari per il supporto nei compiti	5	3
Ob. Specifico 4		
Operatori e volontari che svolgono i laboratori	29	15



Direzione Generale del Terzo Settore e
Della responsabilità sociale delle imprese

Gruppo di ragazzi adolescenti e giovani che frequentano l'Arsenale della Pace	20	5
--	----	---

Torino, 30 maggio 2021

–
Il Legale Rappresentante
(Timbro e firma)

Rosanna Tabarelli
ASS. "CENTRO COME NOI - SERMIG"
P.zza Borgo Dora 61 - 10152 TORINO
C.F. 97555980016